



Poche aperture dell'UE per i migranti

Chi avesse scorso le prime pagine dei quotidiani italiani dello scorso 11 aprile non avrebbe potuto capire molto di quanto avvenuto il giorno prima al Parlamento europeo a proposito del "Patto migrazione e asilo". I titoli degli articoli si contraddicevano, creando confusione per il lettore, inducendolo probabilmente a passare ad altri temi. A qualche giorno di distanza vorremmo, per quanto possibile, provare a rimediare, mettendo in fila qualche informazione essenziale accompagnandole con poche sobrie valutazioni su quanto accaduto [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Allarme potere d'acquisto dei lavoratori
- » CSI: Soddisfazione sulla definizione di salario dignitoso
- » Dichiarazione UE sulla giornata internazionale dei rom CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Elezioni: strategia UE per attenuare i rischi
- » Migliorare la qualità dei tirocini
- » Eurobarometro marzo 2024
- » Legge europea per la libertà di stampa
- » 23 città europee premiate per la neutralità climatica CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Dati IOM: troppi morti sulle rotte migratorie
- » Rimesse dall'Italia verso i Paesi di origine: dati 2023
- » Il festival Sabir compie 10 anni ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » European Humanitarian Forum 2024
- » Rapporto 2023 sulla sicurezza degli operatori umanitari ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

FIRST Lombardia e UST Laghi a Bruxelles

5x1000 a Iscos Lombardia

In primo piano

Poche aperture dell'UE per i migranti

di Franco Chittolina | 12 Aprile 2024

Chi avesse scorso le prime pagine dei quotidiani italiani dello scorso 11 aprile non avrebbe potuto capire molto di quanto avvenuto il giorno prima al Parlamento europeo a proposito del “Patto migrazione e asilo”. I titoli degli articoli si contraddicevano, creando confusione per il lettore, inducendolo probabilmente a passare ad altri temi. A qualche giorno di distanza vorremmo, per quanto possibile, provare a rimediare, mettendo in fila qualche informazione essenziale accompagnandole con poche sobrie valutazioni su quanto accaduto.

Premesso che i flussi migratori sono una costante nella vita degli umani, dentro e al di fuori dai diversi continenti, proviamo a leggerli nel “breve periodo” di questi ultimi vent’anni, limitandoci ai soli movimenti che interessano più direttamente l’Europa. Le crisi economiche e le guerre di questa difficile stagione della storia hanno sicuramente accelerato i flussi migratori, come nel caso di quelli in provenienza dai Balcani, dal Medioriente e dall’Africa.

Quando a inizio secolo l’Unione mise mano alla riforma dei suoi Trattati sembrava volerne tenere conto, come testimonia l’art. 79 del Trattato di Lisbona attualmente in vigore da fine 2009: “L’Unione sviluppa una politica comune dell’immigrazione intesa ad assicurare, in ogni fase, una gestione efficace dei flussi migratori...”. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e molti migranti sono annegati nelle acque del Mediterraneo e quell’impegno a “sviluppare una politica comune” si è fatto aspettare.

La situazione, ulteriormente aggravatasi con lo straordinario flusso di migranti in provenienza dalla Siria nel 2015, e proseguita a ritmo accelerato in questi ultimi anni, ha spinto l’Unione a mettere sul tavolo nel 2020 una proposta di “Patto migrazione e asilo”, quello appunto finalmente votato lo scorso 10 aprile a Strasburgo.

Si è trattato di un documento inevitabilmente complesso, articolato in una decina di misure, adottato dal Parlamento europeo con 322 voti favorevoli, 266 contrari e 31 astensioni e adesso in attesa di una decisione finale del Consiglio dei ministri per andare in esecuzione tra due anni. Non proprio un’approvazione tempestiva e forte di un solido consenso, per temi ad alta sensibilità politica, come la solidarietà obbligatoria verso i Paesi sotto forte pressione migratoria, il controllo dei migranti prima dell’ingresso nell’UE, le nuove procedure per le domande d’asilo e le relative condizioni per l’accoglienza: sullo sfondo l’orientamento prevalente alla chiusura delle frontiere e all’incremento dei respingimenti.

Al voto si sono spaccate le destre e non sono mancati dissensi nel centro sinistra, come nel caso dei parlamentari del Partito democratico italiano che hanno votato le misure di solidarietà, contrari invece verso quelle che mettono a rischio i diritti umani e non promuovono politiche di accoglienza; sul versante opposto il voto contrario delle destre che chiedevano chiusure rafforzate ai flussi migratori alle frontiere esterne dell'UE e più forti accelerazioni nelle procedure di respingimento.

Molto numerose le organizzazioni non-governative che avevano cercato di contrastare queste misure, in nome del salvataggio dei migranti e del rispetto dei loro diritti, a cominciare da quelli dei minori, qualcuno ricordando le parole di papa Francesco nel 2016: "Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?" Purtroppo molte cose sono ancora accadute da allora: un'ondata populista che ha fatto leva sulla paura della cosiddetta "invasione", per qualcuno addirittura sul rischio di una "sostituzione etnica", tutti ingredienti utili per raggranellare qualche punto di consenso in più alle elezioni.

Si è trattato di una leva che ha funzionato in Europa in elezioni nazionali e locali e sono in molti a sperare che tornino a funzionare nelle elezioni europee del prossimo giugno. Da una parte i voti, dall'altra le persone migranti: sulla bilancia della politica – che non è necessariamente quella della giustizia – pesano di più la conquista e il mantenimento del potere che la difesa dei diritti e delle regole umanitarie.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Allarme potere d'acquisto dei lavoratori



Secondo il Benchmarking Working Europe 2024, il principale rapporto annuale dell'Istituto sindacale europeo, la retribuzione reale dei lavoratori nell'UE è diminuita dello 0,7% nel 2023.

Nel 2023 i lavoratori in Ungheria (-3,8%), Repubblica Ceca (-3,8%) e Italia (-2,6%) hanno subito i maggiori cali del potere d'acquisto. Anche Germania (-0,9%) e Francia (-0,6%) sono tra i 10 Stati membri in cui i salari non sono riusciti a raggiungere i prezzi.

Si tratta di un doppio calo del tenore di vita dopo il crollo storico (-4,3%) delle retribuzioni reali nel 2022.

Al contrario, negli ultimi due anni le aziende hanno aumentato i loro profitti in termini reali. Secondo la Banca Centrale Europea, i profitti aziendali sono stati il principale motore dell'inflazione.

Dai dati emerge la necessità di un aumento dei salari, che andrebbe a beneficio dell'economia e dei lavoratori.

Nel commentare questi dati in un comunicato stampa pubblicato sul proprio sito web, la CES riprende gli appelli contanti nel proprio Manifesto per le elezioni europee:

- Aumentare il numero di lavoratori che accede della contrattazione collettiva vietando l'accesso agli appalti pubblici alle aziende che rifiutano di negoziare i salari con i sindacati;
- porre fine al lavoro precario garantendo i diritti legali ai contratti a tempo indeterminato e vietando i tirocini non retribuiti;

➤ ridistribuire la ricchezza attraverso una tassazione equa e progressiva, che colpisca i profitti eccessivi responsabili della crisi del costo della vita.

Esther Lynch, Segretaria generale della CES, ha commentato i risultati del rapporto affermando che: «I sindacati hanno ottenuto aumenti salariali che hanno protetto i nostri iscritti dalle conseguenze più gravi della crisi del costo della vita».

Secondo Lynch, però sono ancora troppe le scappatoie che consentono alle aziende di sottrarsi agli obblighi della contrattazione collettiva e questo è un vero «fallimento politico» che indebolisce l'economia e «ci fa precipitare in una nuova recessione».

Secondo la Segretaria CES «abbiamo un disperato bisogno di mettere più denaro nelle tasche della gente comune» affinché lo investa nell'economia locale, evitando l'accumulazione di enormi patrimoni in conti offshore.

«Alla vigilia delle elezioni europee, chiederemo ai nostri 45 milioni di iscritti e affiliati di votare per partiti che daranno ai lavoratori il potere di chiedere giusti aumenti salariali» conclude Lynch.

21 Marzo 2024 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Soddisfazione sulla definizione di salario dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL ILO) ha formalmente definito il 13 marzo scorso, recependo l'accordo tra le parti sociali raggiunto nello scorso mese di febbraio, gli elementi-chiave del salario dignitoso che è alla base del nuovo contratto sociale richiesto dalla CSI con l'obiettivo di cambiare l'economia globale e servire gli interessi dei lavoratori.

La nuova definizione specifica che il salario dignitoso è «il livello di salario necessario per garantire un tenore di vita dignitoso ai lavoratori e alle loro famiglie, tenendo conto della situazione del Paese» ed è «calcolato per il lavoro svolto durante il normale orario di lavoro».



L'accordo dell'OIL-ILO sottolinea il ruolo essenziale che devono svolgere le istituzioni e definisce gli strumenti di fissazione dei salari, in particolare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, ricordando, altresì che i governi e le parti sociali devono «garantire la graduale progressione del salario minimo verso il salario dignitoso.»

L'accordo prevede inoltre che la stima del salario dignitoso debba seguire diversi principi fondamentali, tra cui:

- l'uso di metodologie basate sull'evidenza e di dati affidabili che siano trasparenti e disponibili al pubblico;
- il ricorso continuo alla consultazione delle parti sociali.
- l'elaborazione di adeguamenti regolari che riflettano i cambiamenti nel costo della vita, nelle articolazioni regionali e socioeconomiche.

Inoltre, l'OIL - ILO ha assunto l'impegno di aiutare i governi e le parti sociali a fissare i salari sulla base di dati reali. Raccogliendo dati fornendo supporto tecnico e valutando costantemente la situazione economica dei diversi contesti di riferimento).

Secondo la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) l'accordo migliorerà la coerenza con le attuali iniziative nazionali e internazionali per definire, stimare e garantire un salario dignitoso.

Luc Triangle, segretario generale DELLA Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha accolto con favore questo accordo sottolineando che «La conclusione di questo accordo presso l'ILO, dopo 80 anni di disinteresse per l'importanza del salario dignitoso, è una grande vittoria per i lavoratori».

«Troppi lavoratori attualmente guadagnano salari insufficienti per far uscire se stessi e le loro famiglie dalla povertà e garantire loro un sostentamento dignitoso [...] Questo accordo è un passo importante verso un'azione internazionale volta a garantire un

salario dignitoso e rappresenta un vero passo avanti per la giustizia sociale».

26 Marzo 2024 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Dichiarazione UE sulla giornata internazionale dei rom



I rom sono la minoranza etnica più numerosa e discriminata d'Europa, con 10-12 milioni di rom che vivono nell'UE e nella regione dell'allargamento. Il quadro strategico dell'UE per i Rom 2020-2030, adottato dalla Commissione nell'ottobre 2020, ha contribuito all'attuazione del piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, promuovendo l'uguaglianza e la partecipazione. Tuttavia, la maggior parte dei settori strategici riguardanti l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom sono principalmente di competenza nazionale. L'UE svolge un ruolo importante nel fornire orientamenti politici, coordinare le azioni degli Stati membri, monitorare l'attuazione e i progressi compiuti, fornire sostegno attraverso i fondi dell'UE e promuovere lo scambio di pratiche promettenti. La Commissione monitora inoltre la corretta

attuazione del quadro giuridico dell'UE in materia di uguaglianza e non discriminazione, in particolare la direttiva sull'uguaglianza razziale.

In occasione della Giornata internazionale dei rom dell'8 aprile, la Vicepresidente per i Valori e la trasparenza, Věra Jourová, la Commissaria per l'Uguaglianza, Helena Dalli, e il Commissario per il Vicinato e i negoziati di allargamento, Olivér Várhelyi, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«La Giornata internazionale dei rom è dedicata alla più grande minoranza etnica d'Europa. Si tratta di una celebrazione della diversità, della cultura e dell'arte Rom, della loro lingua e del loro contributo alla storia e alla società europee. 53 anni fa, l'8 aprile 1971, i rappresentanti dei rom di diversa provenienza e paese si riunirono in occasione del primo congresso dei rom e concordarono

insieme la bandiera rom, l'inno rom e il nome comune "rom". Oggi i rom affrontano ancora alti livelli di antiziganismo e discriminazione nella loro vita quotidiana. L'80% dei rom in 10 Paesi dell'UE è a rischio di povertà, il 52% soffre di disagio abitativo, il 22% vive in case prive di acqua corrente. [...] Esortiamo gli Stati membri e i nostri partner dell'allargamento, in particolare quelli con una significativa popolazione rom, a intensificare gli sforzi per far fronte alla portata delle sfide e conseguire progressi visibili. Lavorando insieme e facendo un uso efficace del sostegno e dei finanziamenti disponibili, possiamo costruire un'Europa giusta ed equa a beneficio di tutti»

05 Aprile 2024 | **ISTITUZIONI UE** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Elezioni: strategia UE per attenuare i rischi



La Commissione europea ha pubblicato il 26 marzo scorso alcuni orientamenti sulle misure raccomandate alle grandi piattaforme on-line e ai motori di ricerca con l'obiettivo di contenere i rischi per la correttezza e la solidità democratica delle integrità delle competizioni elettorali nei Paesi UE.

La protezione dell'integrità delle elezioni è infatti una delle principali priorità per l'applicazione della legge sui servizi digitali. Considerando l'elevato numero di tornate elettorali che si terranno nell'UE nel 2024, comprese le prossime elezioni europee, le misure adottate dai fornitori di servizi digitali

di informazione sono oggetto di attento monitoraggio.

Ai sensi della legge sui servizi digitali, i servizi con un target di oltre 45 milioni di utenti attivi nell'UE hanno l'obbligo di attenuare i rischi connessi ai processi elettorali, salvaguardando nel contempo i diritti fondamentali, compreso il diritto alla libertà di espressione. Gli orientamenti tengono conto dei contributi ricevuti dalla consultazione pubblica avviata dalla Commissione il 8 febbraio 2024 e includono obiettivi quali:

- rafforzare i processi interni delle piattaforme online per migliorare le misure di mitigazione;
- attuare misure di attenuazione dei rischi specifiche per le elezioni, adattate ai singoli periodi elettorali e al contesto locale;
- adottare misure di mitigazione specifiche legate all'IA generativa;
- cooperare con le autorità nazionali e dell'UE, gli esperti indipendenti e le organizzazioni della società civile per promuovere uno scambio efficiente di

informazioni prima, durante e dopo le elezioni e facilitare l'uso di misure di attenuazione adeguate;

- adottare un meccanismo di risposta agli incidenti, per ridurre l'impatto degli incidenti che potrebbero avere un effetto significativo sull'esito delle elezioni o sull'affluenza alle urne;
- valutare l'efficacia delle misure attraverso revisioni post-elettorali.

Le piattaforme on-line di dimensioni molto grandi e i motori di ricerca che non seguono i presenti orientamenti dovranno dimostrare alla Commissione che le misure adottate sono altrettanto efficaci nel mitigare i rischi. Qualora la Commissione riceverà informazioni tali da mettere in dubbio l'idoneità di tali misure, essa potrà chiedere ulteriori informazioni o avviare un procedimento formale. Per utilizzare nel modo più efficace gli strumenti e i meccanismi di cooperazione messi in atto, alla fine di aprile la Commissione prevede una prova di stress con le parti interessate.

31 Marzo 2024 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Migliorare la qualità dei tirocini

La Commissione Europea ha presentato il 20 marzo scorso un pacchetto di proposte per migliorare le condizioni di lavoro dei tirocinanti europei, in particolare dal punto di vista

della retribuzione, dell'inclusività e della qualità dei tirocini.

Le proposte (una direttiva e una raccomandazione) sono la conseguenza della valutazione operata nel 2023 a partire dal quadro di qualità dei tirocini a livello UE, varato nel 2014 e oggetto di verifiche periodiche.

La proposta di direttiva mira a migliorare le condizioni di lavoro dei tirocinanti, in termini di retribuzione (equiparata a quella dei dipendenti), chiarezza di ruoli (un tirocinante non deve sostituire un lavoratore previsto in organico), rappresentanza e possibilità di adire a procedure tutela dei diritti in caso di violazione degli stessi.

La proposta di Raccomandazione è, invece, di fatto una proposta di revisione della Raccomandazione del 2014 e ribadisce l'importanza dell'equa retribuzione, chiedendo esplicito impegno alle autorità competenti per favorire l'accesso dei tirocinanti ai sistemi di protezione sociale.



Altri temi affrontati dalla proposta di revisione della Raccomandazione del 2014 sono il profilo e le competenze dei tutor di tirocinio, la tutela dei gruppi vulnerabili per cui l'esperienza di tirocinio ha elevato valore socializzante e di rafforzamento delle

metacompetenze sociali, l'accessibilità di forme di telelavoro e alcuni vincoli di stabilizzazione dei tirocinanti negli organici delle aziende ospitanti.

26 Marzo 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Eurobarometro marzo 2024



Il 25 marzo scorso l'istituto demoscopico europeo (Eurobarometro) ha pubblicato l'indagine trimestrale sul "sentiment" dei cittadini europei.

Ne emerge una percezione positiva della situazione economica e della qualità di vita.

Oltre otto cittadini europei su dieci (82%) definiscono «buona» la qualità della vita nella propria regione e oltre 6 cittadini europei su dieci (65%) si esprimono positivamente sulla situazione economica

I problemi percepiti con maggiore forza sono il costo della vita (che preoccupa il 31% degli europei) e la disoccupazione (definita emergenza dal 26%).

Emerge, inoltre che i cittadini europei si aspettano di più dalle autorità nazionali e locali in tema di sanità (la pensa così il 26% degli europei), di politiche abitative (20%),

ambiente e cambiamenti climatici (19%) e istruzione (18%).

Dall'indagine emerge, inoltre, che nella percezione del 29% dei cittadini europei, temi quali l'economia, la giustizia sociale e l'occupazione siano centrali per il futuro dell'Europa.

Nella scala delle priorità UE il 24% degli europei colloca al primo posto i cambiamenti climatici e ambiente, l'istruzione, la cultura, le politiche giovanili e dello sport.

Infine, temi come la democrazia, lo Stato di diritto, la salute, la sicurezza e la gestione delle politiche migratorie sembrano essere temi centrali per il futuro per una percentuale di europei che oscilla tra il 19 e il 21%.

Altro tema trattato dal sondaggio è la fiducia degli europei nelle istituzioni sia locali sia europee e i livelli di fiducia sembrano essere analoghi: il 58% degli europei ha elevata fiducia sia nelle istituzioni europee sia in quelle locali e il 38% si dice, invece, sfiduciato nei confronti di entrambi i livelli decisionali.

25 Marzo 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Legge europea per la libertà di stampa

Il 13 marzo scorso il Consiglio dell'Unione Europea ha votato un nuovo regolamento, EMFA – legge europea per la libertà dei media, che introdurrà un quadro comune per i servizi di media all'interno del mercato UE e,

soprattutto, metterà in uso misure con lo scopo di proteggere i giornalisti e i fornitori di media da interferenze politiche.

Grazie all'EMFA i cittadini UE vedranno garantito il diritto di accedere a informazioni libere.



Il nuovo regolamento prende forma come risposta alle sempre maggiori preoccupazioni in merito alla politicizzazione dei media e alla mancanza di trasparenza della proprietà dei media.

La "legge europea per la libertà dei media" prevede anche la nascita di un comitato europeo per i servizi dei media, il quale incentiverà l'impiego delle disposizioni della nuova legge fornendo consulenza e sostegno alla Commissione a sviluppare nuovi orientamenti.

Purtroppo, negli ultimi decenni diversi Stati del mondo hanno intrapreso il cammino della coercizione e spesso della violenza per perseguire organi di informazione e singoli giornalisti. Basti pensare che, secondo l'Osservatorio dell'UNESCO, 86 giornalisti e operatori dei media sono stati uccisi nel 2022 e molti altri arrestati, molestati o minacciati in tutto il mondo.

Oggi più che mai risulta fondamentale ricordare che la libertà e il pluralismo dell'informazione sono sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in quanto pilastri fondamentali del sistema di bilanciamento dei poteri su cui poggiano i governi democratici.

13 Marzo 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

23 città europee premiate per la neutralità climatica



Ventitré città europee hanno recentemente ricevuto il marchio "Eu Mission" per gli sforzi profusi nel raggiungere la neutralità climatica.

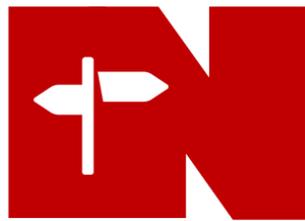
In particolare, il marchio vuole premiare l'adozione di piani cittadini (Climate City Contract) che mirano al conseguimento di tale obiettivo entro il 2030 (con largo anticipo rispetto all'obiettivo 2050 fissato dalla legge europea sul clima), facilitando per le località premiate l'accesso a fondi pubblici e privati destinati alle azioni per il clima.

Due le città italiane nell'elenco di quelle premiate: si tratta di Firenze e Parma.

Tra le altre località si segnalano: Giannina, Kalamata, Kozani e Tessalonica in Grecia; Heidelberg in Germania; Lovanio in Belgio; Espoo, Lahti, Lappeenranta, Tampere e Turku in Finlandia; Barcellona e Siviglia in Spagna; Pecs in Ungheria; Malmö in Svezia; Guimaraes

e Lisbona in Portogallo; Marsiglia e Lione in Francia; Limassol a Cipro; Smirne in Turchia.

31 Marzo 2024 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Dati IOM: troppi morti sulle rotte migratorie



Almeno 8.565 persone sono morte lungo le rotte migratorie in tutto il mondo nel 2023, stabilendo un triste record come l'anno con il maggior numero di morti mai registrato dal progetto Missing Migrants dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Il bilancio delle vittime del 2023 rappresenta un tragico aumento del 20% rispetto al 2022, sottolineando l'urgente necessità di adottare misure per prevenire ulteriori perdite di vite umane.

«A dieci anni dall'inizio del Progetto Missing Migrants, ci prendiamo un momento per ricordare tutte le vite che sono state perse. Ognuna di queste rappresenta una terribile tragedia che continua a influenzare le famiglie e le comunità per anni a venire», ha dichiarato Ugochi Daniels, Vice Direttrice Generale dell'OIM - «Il drammatico aumento di morti documentato dal Progetto Missing Migrants sottolinea l'importanza di impegnarsi maggiormente per garantire una migrazione sicura per tutti, in modo che tra dieci anni le persone non debbano rischiare la vita in cerca di una vita migliore».

Il totale delle morti registrate lo scorso anno supera i numeri del 2016, quando persero la vita 8.084 persone, un dato che rimane il più elevato fino al 2023.

Mentre le vie di migrazione regolari e sicure rimangono limitate, centinaia di migliaia di

persone tentano ogni anno di migrare in modo irregolare e pericoloso. Più della metà delle morti è stata causata da annegamenti, il 9 per cento da incidenti stradali e il 7 per cento da violenza. Il Mediterraneo continua ad essere la rotta più letale, con almeno 3.129 morti e dispersi. Questo è il bilancio più alto registrato nel Mediterraneo dal 2017. A livello regionale, sono stati registrati numeri senza precedenti di morti di migranti in Africa (1.866) e in Asia (2.138). In Africa, la maggior parte di queste morti si è verificata nel deserto del Sahara e sulla rotta marittima verso le Isole Canarie. In Asia, sono stati segnalati centinaia di rifugiati afgani e rohingya morti mentre fuggivano dai loro Paesi di origine.

In dieci anni il Progetto Missing Migrants ha documentato più di 63.000 morti in tutto il mondo. Tuttavia, si stima che il numero reale sia molto più alto a causa delle difficoltà incontrate nella raccolta dei dati, specialmente in luoghi remoti come il Parco Nazionale del Darién in Panama e lungo le rotte marittime, dove l'OIM registra regolarmente segnalazioni di "naufraggi invisibili" in cui le barche scompaiono senza lasciare traccia. Fondato nel 2014 a seguito di due naufragi devastanti al largo della costa di Lampedusa, il Progetto Missing Migrants è riconosciuto come l'unico indicatore che misura il livello di 'sicurezza' della migrazione negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e nel Global Compact per una Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare.

Un rapporto che verrà pubblicato prossimamente fornirà un'analisi dettagliata dei dati sui migranti scomparsi nel 2023, insieme a dati e cifre degli ultimi dieci anni. Il rapporto offrirà all'OIM e ai suoi partner l'opportunità di valutare il progresso compiuto nel rafforzare i canali di migrazione sicuri e regolari, migliorare le operazioni di ricerca e soccorso e fornire supporto alle persone e alle famiglie colpite. L'OIM, insieme a numerose altre organizzazioni e in qualità di Coordinatore della Rete ONU sulla Migrazione, invita i governi e la comunità internazionale a continuare a lavorare insieme per prevenire ulteriori perdite di vite umane e proteggere la dignità e i diritti di tutte le persone..

06 Marzo 2024 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Rimesse dall'Italia verso i Paesi di origine: dati 2023



Nel 2023 i migranti hanno inviato dall'Italia all'estero 8 miliardi 178 milioni di euro, un dato in leggero calo (-0,4%) rispetto all'anno precedente. Il Bangladesh si conferma il primo Paese di destinazione, la Lombardia la

prima Regione di invio. È quanto si legge nell'ultimo seguente aggiornamento statistico sulle rimesse pubblicato ieri dalla Banca d'Italia.

Nel quarto trimestre del 2023 le rimesse inviate all'estero dagli stranieri residenti in Italia sono diminuite del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel complesso dell'anno la contrazione è stata marginale, pari allo 0,4%; sono diminuiti soprattutto i flussi verso i Paesi dell'Africa sub-sahariana (-7,8%) e dell'Unione Europea (-4,7%), in larga parte compensati dall'aumento dei flussi verso l'America centro-meridionale (+4,9%) e, in minor misura, verso i Paesi dell'Asia e del Nord Africa - Vicino Oriente (+0,9% e +0,8%, rispettivamente).

I primi tre Paesi beneficiari delle rimesse dall'Italia nel 2023 si sono riconfermati Bangladesh, Pakistan e Filippine, che hanno ricevuto rispettivamente il 14,3%, l'8,3% e il 7,3% del flusso totale.

09 Aprile 2024 | **LAVORATORI MIGRANTI** | [per approfondire](#)

Il festival Sabir compie 10 anni



Il Festival Sabir, evento diffuso e spazio di riflessioni sulle culture mediterranee nei

luoghi simboli dell'Europa, è uno spazio della società civile non equidistante dalle grandi questioni migratorie che interessano in maniera crescente le nostre società, ma schierato dalla parte dei migranti, rifugiati e di tutte le vittime dei conflitti. Sabir è l'occasione per ribadire ogni anno che le guerre e le altre crisi del nostro pianeta possono essere affrontate solo lasciando al centro le persone e i loro diritti, a prescindere dalla nazionalità. Il Festival costituisce, infatti, un'occasione preziosa per affrontare le tematiche della solidarietà e dei diritti umani, per riflettere sulle alternative possibili e le pratiche innovative, offrendosi come spazio di confronto, dialogo e testimonianza.

Nel decennale del Festival, si vuole ancora dare voce a quel Mediterraneo che non intende arrendersi alle morti di frontiera e alla criminalizzazione delle persone in movimento e della solidarietà. Sabir quest'anno per la prima volta è articolato in due tappe:

- dal 18 al 20 aprile 2024 a Prato.
- dal 10 al 12 ottobre a Roma.

La tappa di Prato si è focalizzata in prevalenza sulle questioni nazionali, sul tema del lavoro e della cittadinanza, sulle prospettive delle politiche di ingresso e soggiorno, ma anche di detenzione e trattenimento, delle persone di origine straniera nel nostro Paese. Prato è una città dell'area metropolitana fiorentina con una storia di immigrazione molto importante, unica nel quadro nazionale. Con una presenza

di persone di origine straniera che si aggira intorno al 25 per cento della popolazione residente (quasi 200 mila persone in totale di cui 58 mila circa cittadini di origine non italiana) e la comunità cinese più numerosa d'Italia con oltre 31mila residenti, Prato ha rappresentato, dagli anni Novanta del secolo scorso in poi, un laboratorio nel quale sperimentare, non senza contraddizioni, nuove pratiche di inclusione e partecipazione.

L'edizione di Roma, invece, allargherà lo sguardo al quadro europeo e internazionale, e vedrà la presenza di tante reti e movimenti che in questi anni hanno attraversato il Festival e lo hanno reso un appuntamento di grande rilievo per la società civile europea e del Mediterraneo.

In uno scenario di conflitti crescenti in Europa e nel mondo, abbiamo il dovere di ribadire che l'unica soluzione è rispondere alla guerra

con la politica e la solidarietà, e risolvere i conflitti con il diritto internazionale. Quest'anno, più che mai, Sabir sarà uno spazio per affermare la necessità di un cessate il fuoco immediato e permanente a Gaza, in Ucraina, in tutto il mondo.

L'obiettivo finale è che Sabir continui ad essere un'opportunità di mobilitazione e attivazione, riflessione e lavoro condiviso a livello locale, nazionale e internazionale. Caritas Italiana, promotrice sin dall'inizio del Festival Sabir, sarà presente a Prato con varie proposte, tra cui la presentazione dell'ultimo Rapporto Immigrazione e l'organizzazione di un convegno su vie legali e sicure d'ingresso. Altre decine di iniziative culturali animeranno il festival fino alla sera di sabato 20 aprile.

14 Aprile 2024 | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

European Humanitarian Forum 2024



Lo scorso 19 marzo, si è conclusa, a Bruxelles, la terza edizione dell'European Humanitarian Forum, organizzato dalla Commissione europea e dalla presidenza belga dell'UE. Nell'occasione UE e Stati membri hanno annunciato un impegno finanziario umanitario di 7,7 miliardi di euro per il 2024, come espressione concreta della solidarietà internazionale e del ruolo guida dell'UE nelle azioni umanitarie. L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad intraprendere un'azione concreta nell'affrontare i conflitti e nel preservare lo spazio umanitario, in particolare, nella Striscia di Gaza.

I partecipanti al Forum hanno concentrato la loro attenzione sulla promozione del rispetto del Diritto Internazionale Umanitario, a

livello globale, negli attuali conflitti armati. Hanno inoltre sostenuto l'istituzione di un'iniziativa specifica, indipendente e non governativa denominata "IHL ((International Humanitarian Law – Diritto umanitario internazionale – ndr) in Focus", con l'obiettivo di vigilare sui conflitti e sulle violazioni del diritto umanitario internazionale in essi perpetrate .

Il Forum ha sostenuto la partecipazione degli attori locali, in particolare di quelli che rappresentano dei gruppi marginali nelle loro comunità d'origine. È stata sottolineata l'importanza di soluzioni di lungo termine, basate sul nesso diritto umanitario – sviluppo – pace, senza trascurare l'aspetto significativo del legame tra le aree colpite dai conflitti e le zone afflitte dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

L'annuncio dello stanziamento di 7,7 miliardi di euro per gli aiuti nelle crisi globali è un «concreto impegno iniziale, per il 2024» ha affermato Janez Lenarčič, commissario europeo per la Gestione delle crisi-

Allo stesso tempo la comunità internazionale dei partecipanti al Forum ha sottolineato l'urgente necessità di un finanziamento

sostenibile ed equo dell'azione umanitaria, nel rispetto del diritto internazionale.

19 Marzo 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Rapporto 2023 sulla sicurezza degli operatori umanitari

INTERNATIONAL NGO SAFETY ORGANISATION

È stato recentemente pubblicato il rapporto 2023 di INSO – International NGO Safety Organisation che ha registrato nell'anno scorso 60 episodi di rapimento che hanno interessato 146 operatori e operatrici di ONG in 15 Paesi del mondo.

Per raggiungere le popolazioni beneficiarie, le ONG devono spesso lavorare in contesti pericolosi soprattutto nelle aree interessate a conflitti. Per mitigare questi rischi INSO raccoglie e analizza i dati che incidono sulle ONG e fornisce formazione e consulenza in tempo reale alle ONG sul campo attraverso avvisi operativi, incontri e attività di coordinamento delle emergenze.

La categoria di incidenti gravi più frequente che colpisce i lavoratori delle ONG è quella dei rapimenti. Nel 2023 INSO ha registrato 60

episodi di rapimento che hanno interessato 146 membri del personale di ONG in 15 Paesi. Si tratta fortunatamente di una diminuzione rispetto al personale di 191 ONG rapito nel 2022. Di tutti gli episodi di rapimento, il 45% era correlato a ONG nazionali.

Negli anni precedenti, la regione del Sahel ha registrato un aumento costante del numero di rapimenti, soprattutto a seguito di un drammatico aumento nel 2021 e nel 2022. Sebbene la regione del Sahel abbia registrato un numero elevato di incidenti, la frequenza dei rapimenti è diminuita nel 2023, anche in Mali e Burkina Faso. Questa tendenza sembra correlata più alla riduzione delle operazioni umanitarie nell'area che ad un miglioramento della situazione complessiva.

L'Africa centrale, in particolare la Repubblica Democratica del Congo (RDC), rimane un punto caldo, rappresentando quasi il 31% di tutti i rapimenti segnalati. Sebbene il guadagno materiale da parte dei gruppi armati organizzati (OAG) e degli attori criminali sia la motivazione principale di molti rapimenti nella RDC, ci sono casi di lavoratori di ONG rapiti come ritorsione contro gli obiettivi dei loro progetti. Ad esempio, nell'agosto 2023 un membro del personale di una ONG è stato rapito e successivamente ucciso per il suo coinvolgimento in un lavoro di valutazione e reportistica sui diritti umani. Sebbene i gruppi armati organizzati raramente prendano di mira deliberatamente il personale di una ONG a causa dell'opposizione ideologica, ci sono delle eccezioni, in particolare con l'Islamic



State West Africa Province (ISWAP) e Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adati wal-Jihad (JAS) nel nord-est della Nigeria e nella regione del Lago Ciad. In Camerun si sono verificati anche crescenti casi di OAG coinvolti in rapimenti a breve termine di personale di ONG per esercitare influenza,

punire l'opposizione percepita e far rispettare gli ordini di blocco antigovernativi.

26 Marzo 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



FIRST Lombardia e UST Laghi a Bruxelles



Si sono tenute gli scorsi 10 e 11 aprile le visite di studio a Bruxelles promosse da FIRST Lombardia e UST CISL dei Laghi in collaborazione con il Dipartimento Internazionale CISL Lombardia.

Le visite di studio, che hanno visto la partecipazione complessiva di 45 tra segretari, operatori e delegati della categoria dei bancari e del territorio di Como e Varese, hanno rappresentato il momento culminante dei percorsi formativi che nei vari moduli realizzati hanno affrontato i temi dell'assetto istituzionale dell'Unione Europea e il processo decisionale, il sindacato europeo e il Pilastro sociale europeo e l'utilizzo dei fondi europei, il Green Deal e

le sfide del settore bancario e assicurativo nelle 4 regioni motori d'Europa.

La due giorni a Bruxelles è stata l'occasione per vedere da vicino le istituzioni europee, realizzando incontri con il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) e con i colleghi della CISL Andrea Mone e Nicoletta Merlo, con la Confederazione Europea dei Sindacati (ETUC) e con il Segretario Confederale Giulio Romani e con il collega Marco Cilento, con il Parlamento Europeo e con gli eurodeputati. Patrizia Toia e Brando Benifei, assistendo anche ad una parte dei lavori della plenaria, e visitando poi il Parlamentarium, centro multimediale dell'Unione Europea. Uno dei temi al centro dei vari incontri è stato quello del futuro dell'Unione Europea, legato soprattutto alle prossime elezioni per il rinnovo del PE e alla nomina della nuova Commissione Europea; questo passaggio rappresenta sicuramente uno snodo fondamentale per il futuro dell'Unione, per capire quali strade si prospettano per il processo di integrazione, tra futuri allargamenti e grado di rafforzamento della cooperazione tra i Paesi membri, anche alla luce delle future nuove regole sulla governance economica dell'UE.

“Queste visite rappresentano un'opportunità molto importante per le sindacaliste e i sindacalisti per conoscere e comprendere temi e sfide importanti di dimensioni europee e mondiali. Questo percorso prosegue l'impegno del Dipartimento Internazionale Cisl Lombardia nella funzione di informazione e approfondimento sulle tematiche europee ed internazionali, finalizzata a promuovere una maggiore consapevolezza circa i principali elementi che compongono il quadro istituzionale e politico europeo” afferma Miriam Ferrari, Responsabile Dipartimento Internazionale Cisl Lombardia. “L'appuntamento elettorale del prossimo 9 giugno ci chiama ad esprimerci sul futuro dell'Unione europea, per questo riteniamo fondamentale comprendere la realtà concreta del funzionamento dell'UE per esprimere il proprio voto nella maniera più consapevole possibile”.



Bacheca



5x1000 a Iscos Lombardia

Isicos Lombardia - Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo

Codice fiscale: **94565520155**

IBAN: IT68N0501801600000011109204

Via Vida 10 - 20127 Milano
www.isicoslombardia.eu
+39 0289355540
isicos.lombardia@cisl.it



Devolvendo a Iscos Lombardia il tuo 5x1000 sosterrai i nostri progetti in Italia e nel Mondo: in Perù dalle Ande con Latte Fonte di Vita a Pucayacu e ¿Bienvenidos Amigos como estan? a Pomallucay fino a Cuzco con la casa per studentesse di Santa Teresita; il sostegno alle associazioni di donne Uz Nera e Jadar in Bosnia Erzegovina; la collaborazione con il sindacato palestinese PGFTU di Gerico per supportare e formare sindacalisti e lavoratori in Cisgiordania; il progetto Passaparola che in Italia offre corsi di italiano a donne Pakistane.

Può sembrare poco, ma per noi è un gesto che vale mille, la tua firma ci permette di portare avanti i nostri progetti di cooperazione internazionale e le attività che promuoviamo qui in Italia.~

Codice Fiscale 94565520155.

Per maggiori informazioni

Internazionale.lombardia@cisl.it

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

